



## L'oro degli stolti

di Giorgio Rinaldi



Sciocco vedere un luccichio e dire che è oro.

Stupido dire che la nostra sicurezza è legata alla chiusura delle frontiere e alla deportazione nei paesi di origine dei profughi.

Criminale affermare che l'Occidente è in guerra con l'Islam.

Esistono al mondo molti mondi, ciascuno con il suo modo di vivere e vedere le cose.

Esistono paesi sfruttatori e paesi sfruttati.

Esistono colonizzati e colonizzatori.

Esistono Stati che hanno necessità di avere sfere di influenza e chi è prigioniero di queste sfere.

Esistono tante altre cose, spesso in collisione l'una con l'altra.

C'è chi crede, o meglio fa credere, che ogni nefandezza che si commette è per volontà di Dio, qualunque esso sia e ritenuto esclusivo a seconda delle latitudini.

C'è chi crede che mangiare in ristorante o sentire musica rock sia peccaminoso e chi pensa che non mangiare la carne di maiale sia folle.

C'è chi crede che sia sufficiente avere un passaporto arabo per essere guardato con sospetto o essere ritenuto un fervente attivista pronto alla guerra santa.

C'è chi pensa che se un qualunque Stato si sia macchiato di una qualche azione criminale, tutti i cittadini di quello Stato, indipendentemente se a favore o contro quell'azione, ne sia complice, nella totale ignoranza del concetto di democrazia.

C'è chi scrive solo per fare bella mostra di idiozia.

C'è chi siede in Parlamento solo per non pagare il treno per Roma, anche se non gli è chiaro il motivo per cui ci vada.

L'oro è oro.

La pirite è pirite.

In Francia è da molto tempo che il sistema di sicurezza ha dimostrato di fare acqua da tutte le parti e i servizi segreti hanno svelato una preoccupante incapacità.

Un attentato come quello di venerdì 13 novembre non ha le caratteristiche della imprevedibilità, come diversamente potrebbe esserlo quando un pazzo, un esaltato, un fanatico, un criminale commette una strage in assenza di sintomi premonitori.

Gli attentati parigini sono stati commessi da persone militarmente addestrate, militarmente armate, militarmente dirette, militarmente determinate, ideologicamente pronte a suicidarsi nel più cruento dei modi.

Un commando di otto persone in azione presuppone un'organizzazione composta da almeno un centinaio di persone cementate dall'azione e la copertura di moltissime altre che non vedono, non sentono e non parlano.

Di quel poderoso numero di persone, molte non potevano non essere note (e lo erano!) a polizia e *intelligence*.

Non ci si può addestrare di certo ad azioni militari nella cantina di casa propria, come non si possono avere armamenti militari acquistandoli al supermercato di quartiere.

E' di tutta evidenza che o i servizi di sicurezza hanno sottovalutato colpevolmente la situazione (addirittura pare che gli agenti iracheni avessero informato i colleghi francesi dell'imminenza di un attentato...), o sono totalmente allo sbando, e i criminali questo lo sanno bene!

Residua sempre, e noi italiani in questo siamo sempre stati maestri, l'ipotesi di servizi segreti deviati...

Tale ultima ipotesi, apparentemente contigua alla fantapolitica, in Italia dalla strage di piazza Fontana del 1969 in avanti, costantemente ha visto la presenza di interi settori dei servizi di sicurezza al soldo della criminalità politica.

La riflessione nasce dalla facilità con cui uno degli attentatori ha attraversato una frontiera, è stato controllato ed è stato lasciato andare, in un momento di estrema mobilitazione, con una caccia all'uomo di priorità assoluta e con la polizia in azione con pieni poteri straordinari...

Si aggiunga la vendita da parte del cosiddetto *califfato* di petrolio per un importo di oltre due miliardi di dollari al giorno: soldi che servono per l'acquisto di armamenti, stipendi alla soldataglia, corruzione di chiunque possa essere utile, etc., etc.

Flussi di danaro enormi e movimento di merci che sfuggono ai servizi segreti?

Non è possibile.

Il cosiddetto *califfato islamico* non nasce a caso, per caso o dal caso.

Bande armate di milizie sunnite finanziate da potenze occidentali in funzione anti-Iran.

L'Iran che ha finanziato milizie sciite contro i sunniti in Yemen, Iraq...

Poi tutto, come al solito, sfugge di mano e rapidamente si invertono i ruoli di carnefici e vittime.

Le file di milizie ben armate, che perseguono fini politici di questo o di quello, si sono ingrossate spaventosamente tanto da fondare un vero e proprio *califfato*, dai connotati medievali.

L'ideologia politica, che in quella parte del mondo si confonde con la religione, ha fatto presto a straripare dal medio oriente all'Africa centrale e del nord, luoghi dove il colonialismo europeo ha fatto il bello e il cattivo tempo lasciando poi crepe economiche, politiche e culturali enormi.

Anche chi è distante da un modello religioso totalizzante, è attratto da chi predica la lotta agli antichi nemici ammantandola di credo religioso.

Quando si subiscono bombardamenti indiscriminati, ovvero si vede l'utilizzo di popolazioni ora a favore ora contro questo e quello e si nota come alcune vittime -in una certa parte del mondo- di quello stesso terrorismo vengono completamente ignorate, mentre ci si mobilita solo per altre in diversa parte del mondo, è facile essere indotti a scelte che poi, troppo tardi, si rivelano scellerate.

Quando c'è chi addita tutto un mondo religioso come un'accolita di terroristi, non solo è un ignorante di mostruosa dimensione, quanto irrita ed offende milioni di persone di quella fede religiosa che sono allo stesso modo vittime del terrore, e spinge a scelte politiche che non fanno altro che alimentare le schiere di aspiranti combattenti del terrorismo.

Quando la feccia nazista perseguitava, uccideva e massacrava indossando insegne che riportavano il motto teutonico *Gott Mit Uns* (Dio è con noi), significava forse che tutti i cristiani del mondo erano nazisti?

All'ovvia risposta segue l'ovvia domanda: perché questa ovvia risposta per il mondo islamico non dovrebbe valere?

Il problema è estremamente complesso e alla sfida di chi ha aperto un fronte militare (espansione in Siria e Iraq), un fronte di propaganda mediatica (controllo di televisioni e giornali) e un altro terroristico, non si può non rispondere fronte su fronte.

Poi, se cominciamo a guardare in casa di chi le armi le produce, le trasporta e le vende, forse qualche contributo alla pace riusciremo pure a darlo, perché, si sa, è da qualche secolo che le guerre non si fanno con gli archi e le frecce, e anche il Papa ha le guardie svizzere con l'alabarda solo per le cerimonie ufficiali.